


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00013352	ITA:	Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66	Piemonte
	ALLEGATO N. 1				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

documento n. 1

Archivio arcivescovile di Torino - Visite pastorali, Romagnano (1424 - 30)

foglio 78verso: "in domo ecclesie parochialis de elva vallis varayratana..."


foglio 78retro: " ...visitantia ad altaria fontes baptismales et sacristiam dicte ecclesie ..."

documento n.2

Archivio vescovile di Saluzzo- Visite pastorali Tornabuoni, 1533

foglio 25: "Et primo ordinavit quod communitas construi facere debeat unam sacristiam in loco
(coherente ?) prope ecclesiam ubi melius esse videbatur infra duos annos"

".... Item concessit luigina et johanni bruna construendi prius altare ... nomine
sancte lucie in ecclesiam"

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0001 3352		ITA:	Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66 Piemonte	
ALLEGATO N. 2					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

documento n. 3

Archivio vescovile di Saluzzo, visite pastorali Pichot 1569

foglio 98 verso: "...visitavit sacramentum et baptisterium et inde sacristiam

Idest unam capellam sub titulo sancte marie pietatis de jure patronato
familie de vivianis cuius est capelle

documento n.4

Archivio vescovile di Saluzzo, visite pastorali Porperato 1742

foglio 159: " Ha ordinato che la comunità faccia sternire la chiesa tra quattro mesi dopo
fatta la pace sotto pena di due ducati.


.....

In detta chiesa è un altare sotto il titolo della vergine maria di juspatro-
nato delli viviani di detto luogo

detto altare è incluso nella muraglia della chiesa dove ha più presto forma di
alzare che di altare.

Il reverendo commissario ha inhibito al curato e capellano di detto altare di
non celebrarvi più messa sotto pena di due ducati ogni volta che questo farà,
imponendoli però di fare la servità dovuta al detto altare, a quello di S. Pan-
cratio riposte nella prospettiva d'entrata della chiesa.

Ha ordinato che il curato faccia allongare detto altare di S. Pancratic un
piede verso la porticella et allargare un altro osservando la rotura della mura-

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0001 3352		ITA:	Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66 Piemonte	
ALLEGATO N. 3					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

glia ivi vicina facendo insieme arinfrescare tutte le figure dipinte che vi sono.

.....
 Li altari di S. Antonio et Sbastiano si mantenerano parati decentemente come conviene, altrimenti si demolirano.


La comunità farà fare l'altare della capella di S. Sebastiano fuori della chiesa, che rovinato lo allargarà un piede verso la porta della chiesa.

Documento n. 5

Archivio vescovile di Sluzzo, Inventari, vol. 3, 1846 Elva

foglio 286verso: Oltre le ancone dei tre altari cioè Maggiore, della Madonna del Rosario e di S. Pancrazio, vi è ancora quella di S. Costanzo in cui era una volta eretto un altare, che però ora non esiste più, ed è in buono stato.

.....
 Un crocifisso grande in mediocre stato. Due statue piccole col loro trono, di S. Antonio cioè, e di S. Pancrazio. In buono stato ambedue.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00013352	ITA:	Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66 Piemonte	
	ALLEGATO N. 4				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Architettura Il corpo principale dell'edificio, costituito dalla navata e dall'abside ha l'asse principale orientato in direzione est-ovest ed è poggiato su uno sperone roccioso avente direzione nord-sud; sotto le parti estreme del pavimento risultano perciò due spazi vuoti di cui uno del tutto chiuso l'altro, sotto l'abside, occupata di detriti e da un rudimentale pilastro che serve di supporto all'altare, nella parete si aprono due finestrelle capaci di illuminare modestamente l'ambiente.


La muratura è rinforzata agli spigoli da grosse pietre sbazzate, l'orditura piuttosto irregolare, presenta in taluni tratti una tessitura a spina di pesce, sottolineate da incisioni a cazzuola.

Il volume dell'abside si differenzia nettamente dalla navata sia all'esterno, per un diverso tipo di muratura ed il coronamento sottogronda ad archetti pensili, sia all'interno per la copertura a crociera coronata che termina contro un arco trasverso in pietra, ispirato dalla tradizione degli archi trionfali.

Al lato nord dell'abside è adiacente al sacrestia voltata a crociera, con finestra strombata di forme barocche. I due vani ai lati dell'ingresso, usati rispettivamente come battistero e ripostiglio, formano corpo unico con l'atrio.

La cappella di S. Sebastiano, aggiunta trasversalmente all'aula, costituisce un discorso a sé per l'organicità progettuale e la permanenza degli arredi originali. L'ambiente che la compone è diviso concettualmente in due parti: la prima quasi quadrata nella pianta, è coperta da un basso cupolino su pennacchi sottolineato da fasce di modanature, la seconda corrispondente all'area dell'abside, simula otticamente un volume curvilineo coll'ausilio di correzioni scenografiche nell'angolatura delle lesene e di decorazioni in stucco sul catino. La ricerca di effetto scenografico è ribadito nell'altare che si prolunga in una bassa parete decorata comprendente i due passaggi laterali verso il ridottissimo coro. Di ottima esecuzione è il tabernacolo in legno dipinto in blu e oro, fatto all'inizio dell'XIX secolo.

Il campanile è separato di poco dall'aula, costruito con eguale tipo di muratura, è caratterizzato da un'alta cuspidata a base quadrata sottolineata da una fila di archetti pensili, bifore nell'ultimo ordine con colonnine di pietra, monofore nell'ordine inferiore nascoste dai quadranti dell'orologio. Tutta la parte superiore alla cella campanaria, caduta per un fulmine è stata ricostruita all'inizio del secolo.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0001 3352	ITA:	Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66 Piemonte	
ALLEGATO N.5.....					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Elementi decorativi -


Affreschi dell'abside Gli affreschi che ricoprono completamente le pareti e la volta della zona presbiteriale richiedono una trattazione che esula dallo spazio di questa scheda. Diremo solo che essi furono eseguiti, almeno per quanto riguarda le pareti, nei primi anni del sec. XVI dal cosiddetto maestro d'Elva e dalla sua bottega. Nella parete di fondo una agitata crocefissione eseguita sulla scia delle scuole lombarde (Foppa, Borgognone, ecc.). Sulle laterali, storie della Vergine divise in vari riquadri, dalla nascita alla "Dormitio", più aderenti invece ai modi della Francia del sud le incorniciature delle scene e l'alto zoccolo a terra sono risolti con motivi floreali a girali molto vivaci e carnosì. Nelle quattro vele della volta i quattro evangelisti, di esecuzione assai meno abile, rappresentati in trono cogli animali - simbolo e cartigli nella consueta iconografia medioevale.

Lunetta sul portale d'ingresso Vi è rappresentata la Vergine in trono col Bimbo, fra angeli inginocchiati sullo sfondo di tendaggio scuro. L'iconografia ed il gusto sono eguali a quelli delle pareti laterali dell'abside.

Il portale segue il modello romanico della strombatura a fasce e cordonature alternate poggiate su un alto zoccolo e concluse in alto da capitelli animati sotto una fascia che unifica le modanature e le rilancia all'imposta dell'arco attorno alla lunetta dipinta. Sia la struttura che gli elementi decorativi sono qui semplici al massimo e tendenti alla pura geometria: i capitelli sono teste a forma d'uovo appena abbozzate tra foglie d'acanto che paion quasi mani chiuse a pugno.

L'arco trionfale è costruito in grossi blocchi squadrati di pietra verde provenienti dal colle di Sampeyre, con ghiera ad arco leggermente acuto. Costituisce il punto di cerniera fra l'aula più antica e la zona absidale costruita o ricostruita successivamente.

Ritorna anche qui il motivo di fasce a cordoni alternati ma la decorazione scultorea vi ha il sopravvento per la particolare vivacità e freschezza delle rappresentazioni.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0001 3352		ITA:	Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici - Torino	66 Piemonte	
ALLEGATO N. <u>6</u>					

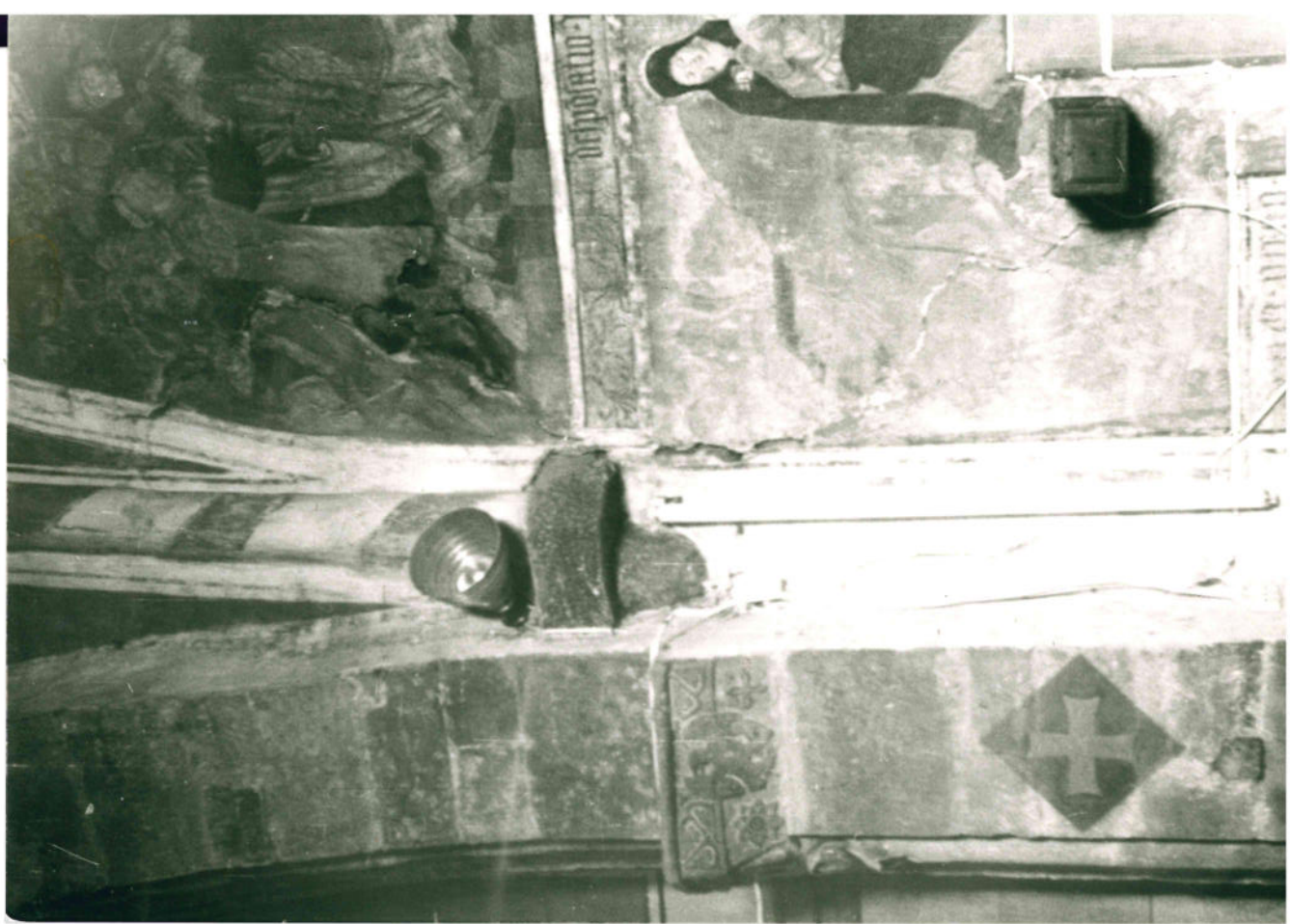
(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La decorazione figurata inizia all'imposta dell'arco dove una sottile fascia orizzontale di foglie e grappoli di vite a volute è inverosimilmente "sostenuta" da una figura umana dalla schiena dolorosamente curvata per lo sforzo. Al di sopra sono sparse varie rappresentazioni di piccole dimensioni e quasi galleggianti nella superficie liscia della pietra: una Madonna con Bimbo entro edicola ad arco trilobato, S. Giorgio che uccide il drago, due diavoletti (rappresentati con grande simpatia) che bollono in un pentolone due anime, un galletto, un leone, una pecora, un orso (?), la sirena a due code e vari fiori rappresentati frontalmente sempre più piccoli verso la chiave dell'arco, rose, primule, narcisi.

Fonte battesimale è costituita da un grosso blocco di pietra in forma di calice a sei facce decorate da cordonature agli spigoli e scritte (il "Credo") in caratteri gotici; nelle facce alla base piccole scene figurate molto guaste per una prolungata permanenza sotto terra. Di eguale fattura è una acquasantiera incastrata in uno spigolo accanto alla porta con rigide foglie spinose sulle facce.

Le caratteristiche formali collocano i due pezzi nell'ambito della scuola di lapicidi di cui sono i più conosciuti rappresentanti i fratelli Zabrei operanti in molte chiese del Cuneese a cavallo tra i secoli XV e XVI.

Capitelli delle bifore del campanile Solo tre sono rimasti, ricollocati in sito. La soluzione a dentelli che ricorda il collarino rotondo con l'appoggio a base quadra degli archetti ripete uno schema altomedievale con tratti essenziali e piuttosto rossi.



01/0001 3352

Elva - chiesa parrocchiale
mensole nell'abside

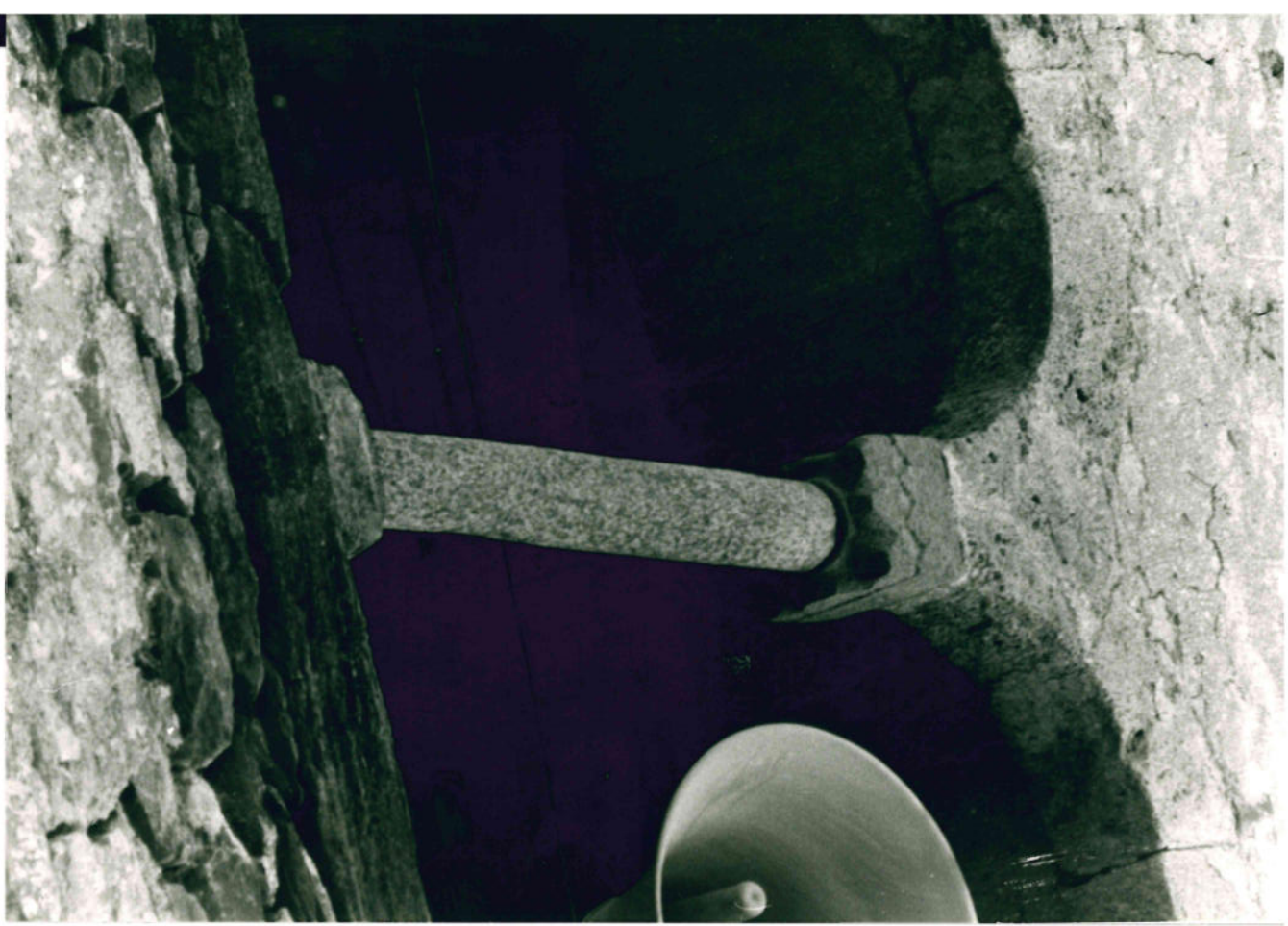
= 01215



Elva - chiesa parrocchiale - atrio d'ingresso

01/0001 3352

-01215



01/0001 3352

Elva - chiesa parrocchiale
capitello del campanile

= 01215



01/0001 3352

Elva - chiesa parrocchiale - particolare della muratura

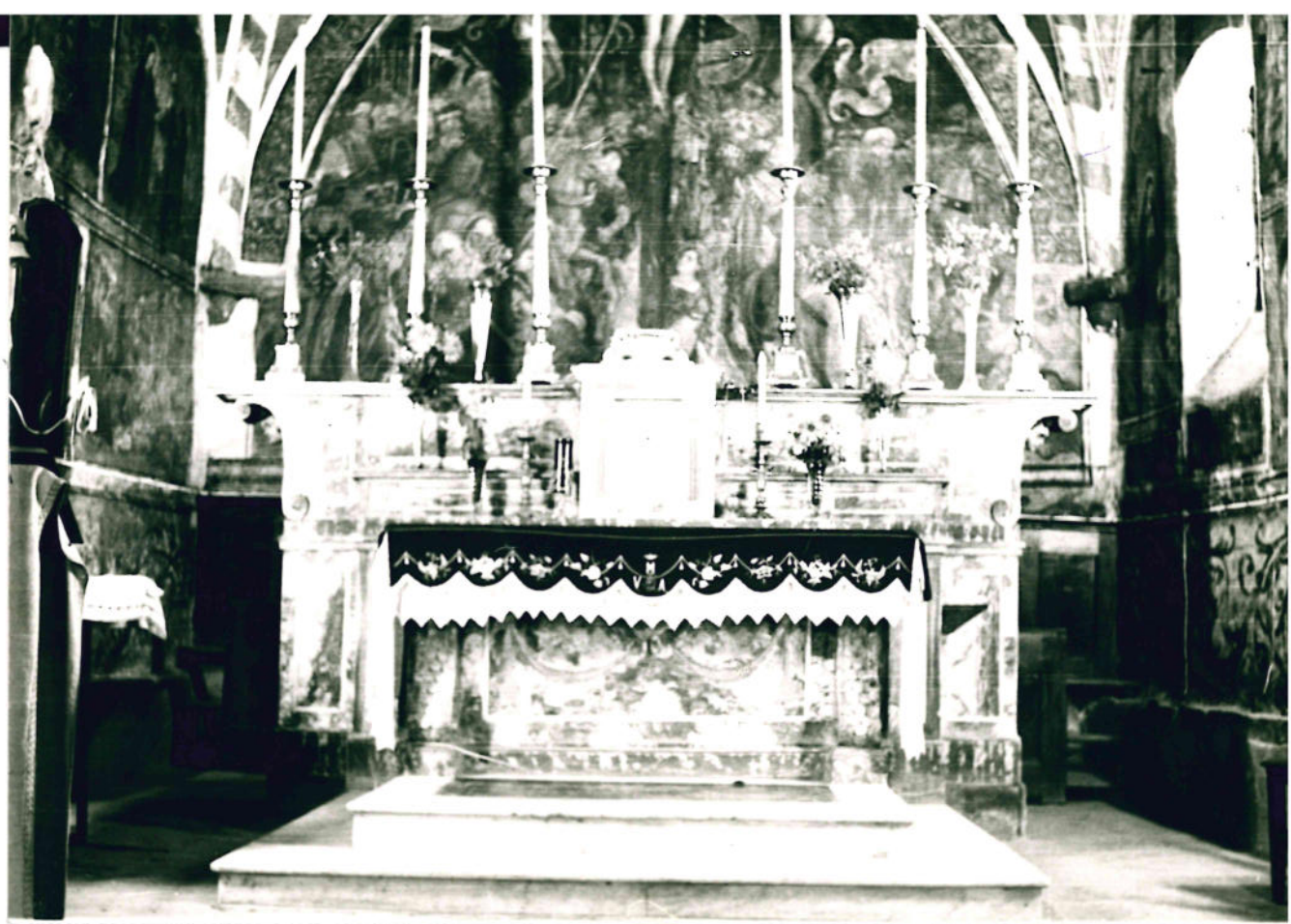
= 01215



Elva - chiesa parrocchiale - lapide romana nel muro
di facciata

01/0001 3352

01215



Elva, chiesa parrocchiale - l'altare maggiore

01/0001 3352

01215



01/0001 3352

Elva - chiesa parrocchiale
costolone dell'abside

= 01215



Elva chiesa parrocchiale - volta della cappella di S. Pancrazio

01/0001 3352

-01215



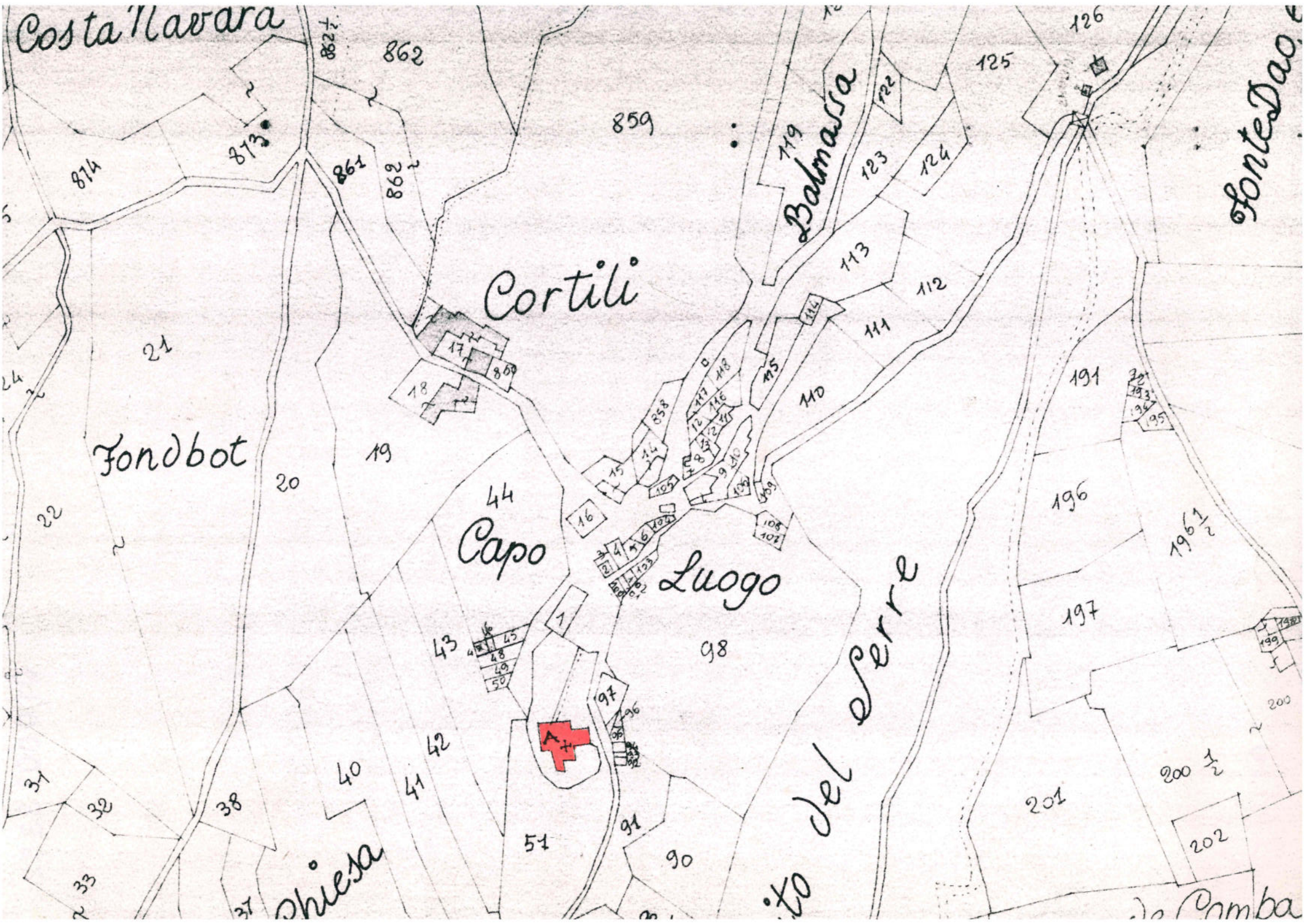
Elva chiesa parrocchiale - rilievi del portale

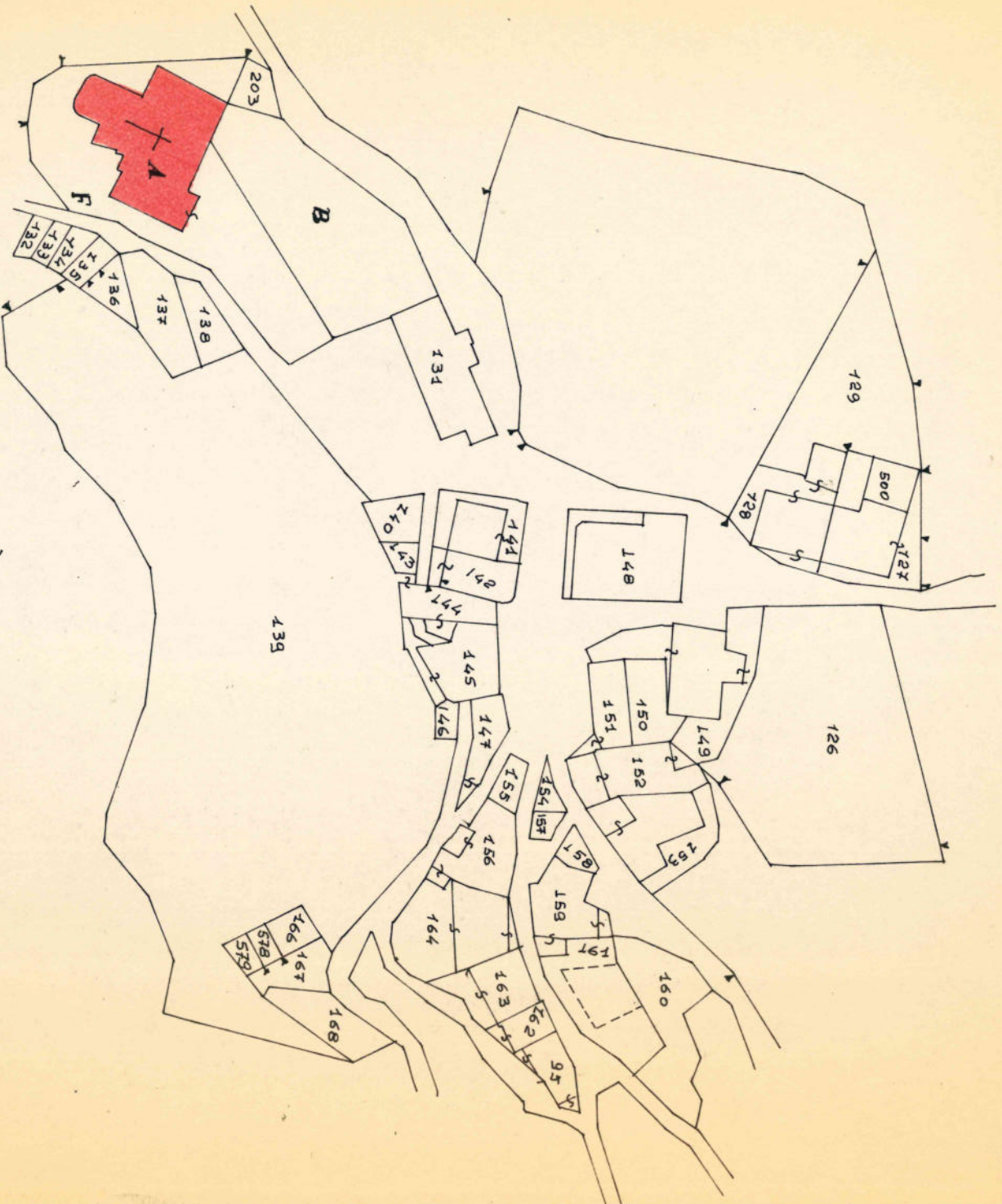
01/0001 3352

01215

Costa Navara

Fonte Dao





Capoluogo - Serre
 Scala 1:1000
 Foglio VIII

520100010